

Il Mattinale

Roma, venerdì 20 marzo 2015

20/03

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

LUPI SBRANATO DALL' IPOCRISIA DI RENZI

www.ilmattinale.it

IL CASO LUPI

“Noi siamo garantisti. Lo siamo sempre. Ci siamo trovati isolati in questa posizione. Renzi, questo governo, questa maggioranza applicano un’etica di circostanza, una morale daltonica, funzionale alla sistemazione degli affari politici del presidente del Consiglio” (Renato Brunetta)

EMERGENZA ISLAMICA

Lo Stato islamico ha dichiarato guerra all'Italia e alla Francia. A un atto bellico si risponde con azioni belliche. La Nato è obbligata a intervenire. L'Europa annega nell'inerzia della retorica, e così il nostro governo

REDDITO DI CITTADINANZA

Il “reddito di cittadinanza” di fabbricazione “grillina” è un progetto che non ha né capo né coda. Al Movimento Cinque Stelle interessa solo abbaiare alla Luna (Giuliano Cazzola)



ECONOMIA

La Banca centrale europea rinfaccia al governo italiano di aver fatto troppo poco per sanare i conti e rilanciare lo sviluppo. Padoan se la prende e la butta in statistica. Ma ha ragione la Bce. Gli italiani hanno ancora paura a consumare

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

893

FORZA ITALIA

ORA IL PARLAMENTO FA LUCE SUL COMPIOTTO. COSÌ IL CAVALIERE HA SCONFITTO LA TENAGLIA POLITICO-GIUDIZIARIA

R. Brunetta per "Il Giornale"

12 marzo 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

894

FORZA ITALIA

ORA IL PARLAMENTO FA LUCE SUL COMPIOTTO. BERLUSCONI HA SCONFITTO LA MORSA MEDIATICO-GIUDIZIARIA POLITICO-FINANZIARIA

12 marzo 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

895

FORZA ITALIA

RISOLUZIONE IN MERITO ALLE COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SUL CONSIGLIO EUROPEO DEL 19-20 MARZO 2015

19 marzo 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

896

FORZA ITALIA

LAVORI PARLAMENTARI: Intervento On. Renato Brunetta; Intervento On. Maurizio Gasparri

19 marzo 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

897

FORZA ITALIA

LAVORI PARLAMENTARI: DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DELL'ON. MONICA FABBRI su conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 18 gennaio 2015, n. 1. A rendere pubblica l'azione di insediamento della Procura di Venezia (art. 109 bis del Regolamento del Senato) (A.C. 2015)

19 marzo 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

- Parole chiave* p. 3
1. **EDITORIALE/1: IL CASO LUPI** – *La questione morale al centro del Parlamento. Ma a essere messa sotto accusa è l'etica del premier: non si sporca le mani e lascia che il ministro sia cacciato dalle sue bodyguard mediatiche. Il suo scopo è puntare al monocolore Pd, per questo mette in campo un moralismo daltonico: è bravo a salvare i suoi amici e specialmente se stesso. Invito ad Area popolare perché si renda conto di quale razza di comandante sta assecondando* p. 5
 2. **GIUSTIZIA.** *La questione delle intercettazioni, usate al di fuori di atti di indagine e consegnate ai giornali che le usano per spalmare di fango i politici sgraditi. Necessità di una legge che ci metta al pari dell'Europa e della civiltà giuridica* p. 10
 3. **EDITORIALE/2: EMERGENZA ISLAMICA** – *Lo Stato islamico ha dichiarato guerra all'Italia e alla Francia. A un atto bellico si risponde con azioni belliche. La Nato è obbligata a intervenire. Occorre colpire le basi di addestramento in Libia. L'Europa annega nell'inerzia della retorica, e così il nostro governo* p. 11
 4. **UNITÀ PER VINCERE.** *Forza Italia sceglie di essere federatrice. E per favore Fitto sii te stesso e non fare il Tosi che qui nessuno ti vuole cacciare* p. 15
 5. **REDDITO DI CITTADINANZA.** *Il “reddito di cittadinanza” di fabbricazione “grillina” è un progetto che non ha né capo né coda. Al Movimento Cinque Stelle interessa solo abbaiare alla Luna (Giuliano Cazzola)* p. 17
 6. **ECONOMIA.** *La Banca centrale europea rinfaccia al governo italiano di aver fatto troppo poco per sanare i conti e rilanciare lo sviluppo. Padoan se la prende e la butta in statistica. Ma ha ragione la Bce. Gli italiani hanno ancora paura a consumare* p. 19
 7. **STRATEGIA PER LA VITTORIA. I NOSTRI PUNTI PROGRAMMATICI.** *Unità sui contenuti, iniziativa politica. La nostra proposta di politica economica per l'Italia e per l'Europa* p. 22
 8. *Ultimissime* p. 29
Per saperne di più p. 31

Parole chiave

Il caso Lupi – La questione morale al centro del Parlamento. Ma a essere messa sotto accusa è l'etica del premier: non si sporca le mani e lascia che il ministro sia cacciato dalle sue bodyguard mediatiche. Il suo scopo è puntare al monocolore Pd, per questo mette in campo un moralismo daltonico: è bravo a salvare i suoi amici e specialmente se stesso.

Invito ad Area popolare – Nessun senso di responsabilità può essere un alibi per servire come mozzi o ufficiali in seconda a un capitano che ha dimostrato di scegliere la rotta obbedendo a una morale che calpesta le persone. Che garanzie dà di servire il Paese davvero? Come si fa ad accettare dignitosamente di mettere mano ai remi con un timoniere simile? Ora lo conoscete sulla vostra pelle, che razza di etica del potere lo guidi.

Brunetta – “Saluto oggi non l'addio alla politica del ministro Lupi, ma la sua uscita dal governo, da questo cattivo governo, uscita che penso sia equivalente a una liberazione. Sappiamo bene che lei era l'unico resistente dentro questo esecutivo, dunque prima o poi doveva sloggiare. Ci spiace che i suoi colleghi di partito, salvo rare eccezioni, non si siano presi la briga di una sonora difesa pubblica né l'abbiano pretesa dal capo del governo”.

Unità per vincere – Forza Italia sceglie di essere federatrice. E per favore Fitto sii te stesso e non fare il Tosi che qui nessuno ti vuole cacciare.

Welfare – Il “reddito di cittadinanza” di fabbricazione “grillina” è un progetto che non ha né capo né coda. Al Movimento Cinque Stelle interessa solo abbaiare alla Luna.

Matteo stai sereno – Le prossime settimane uscirà la nuova fatica letteraria di Enrico Letta, dicono essere una “riflessione che guarda al futuro”, con ‘accenni’ anche al recente passato. Quel passato che il

giovane Letta ha trascorso a Palazzo Chigi, prima di essere ‘gentilmente’ accompagnato alla porta dal pimpante Matteo Renzi. Ed è proprio a Renzi (“uno che mantiene la parola data”, una persona che “non è politicamente affidabile”) che saranno dedicate le pagine più gustose e fricccicarelle. Siamo in trepidante attesa.

Intercettazioni/1 – L'uso che si fa delle intercettazioni nel nostro Paese rappresenta un'ipocrisia da seppellire. Già perché solo in Italia le intercettazioni vengono rese pubbliche con la stessa facilità con cui si beve un bicchier d'acqua. Vero Renzi?

Intercettazioni/2 – Non ci piace l'uso violento delle intercettazioni che si fa in Italia. Questo è sinonimo di distruzione delle regole di convivenza democratica e delle regole parlamentari. Diventa per cui fondamentale regolamentare una disciplina che tuteli prima la persona e poi quegli strani giochi di governance tanto cari ad alcuni schieramenti politici. Vero Renzi?

Emergenza islamica – Lo Stato islamico ha dichiarato guerra all'Italia e alla Francia. A un atto bellico si risponde con azioni belliche. La Nato è obbligata a intervenire. Occorre colpire le basi di addestramento in Libia. L'Europa annega nell'inerzia della retorica, e così il nostro governo.

La posizione dell'Italia – Nei prossimi mesi l'Italia sarà teatro di eventi importanti. Non solo e non tanto l'Expo, quanto il “Giubileo della misericordia”, voluto da Papa Francesco. Se non facciamo comprendere fin da ora che non saranno tollerati atti di provocazione, tutto diventerà più difficile. Perché cedere una volta, come ricordava Galli della Loggia a proposito del nazismo, significherebbe dimostrare quelle debolezze che la storia non ci ha poi perdonato. Matteo Renzi, quindi, ha davanti a sé una grande responsabilità. E' venuto il momento di dimostrare che l'Italia è realmente capace di un'iniziativa, che non sia solo quella di commemorare i defunti o dell'esercitarsi in slogan che non hanno, poi, alcuna sostanza.

(1)

EDITORIALE/1

IL CASO LUPI

**La questione morale al centro del Parlamento.
Ma a essere messa sotto accusa è l'etica
del premier: non si sporca le mani e lascia che il
ministro sia cacciato dalle sue bodyguard
mediatiche. Il suo scopo è puntare al monocoloro
Pd, per questo mette in campo un moralismo
daltonico: è bravo a salvare i suoi amici
e specialmente se stesso. Invito ad Area popolare
perché si renda conto di quale razza
di comandante sta assecondando**

Al centro del Parlamento italiano oggi è arrivata la **questione morale**, con l'informativa fornita dal ministro (ormai ex) **Maurizio Lupi** alla Camera.

In realtà a dover essere sottoposta a censura etica non è il comportamento del ministro, intercettato impropriamente nell'esercizio delle sue funzioni, ma il **balletto di ipocrisie e reticenze che ha circondato un esponente del governo sgradito a Renzi.**

Il quale, sempre di più, si comporta come una specie di capitano del Bounty alla guida dispotica di una compagnia di sventura per gli italiani. Come ha commentato il deputato di Forza Italia

Antonio Palmieri, subito su Twitter: “*Intervento denso, commosso, vigoroso e circostanziato di Maurizio Lupi*”.

Non si può che constatare la **diversità di trattamento riservato da Renzi agli amici e ai meno amici. Per non parlare di quello di manica larghissima riservato dal premier a sé medesimo.**

Ce lo ricordiamo bene quando, dinanzi alle prove dell'affitto pagatogli a Firenze mentre era sindaco da chi nel frattempo riceveva incarichi prestigiosi dal Comune, fece spallucce.

Questo perché le **bodyguard mediatiche**, che gli fanno da buttafuori quando fa comodo e hanno usato cannonate di fango contro Lupi, contro di lui non usarono neppure la cerbottana, preferivano e preferiscono il flauto.

Una parola infine per “**Area popolare**”, il partito del quale fa parte Lupi.

Nessun senso di responsabilità può essere un alibi per servire come mozzi o ufficiali in seconda a un capitano che ha dimostrato di scegliere la rotta obbedendo a una morale che calpesta le persone.

Che garanzie dà di servire il Paese davvero?

Come si fa ad accettare dignitosamente di mettere mano ai remi con un timoniere simile? Ora lo conoscete sulla vostra pelle, che razza di etica del potere lo guidi.



**“Solidarietà a Lupi abbandonato anche dai suoi.
La necessità che la politica ritrovi autonomia
di giudizio dalle invasioni della Procura”
(Renato Brunetta)**

Intervento in Aula di [RENATO BRUNETTA](#) in risposta all’informativa urgente del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti in relazione alle vicende giudiziarie che hanno interessato alcuni dirigenti del ministero e ai cantieri delle ‘Grandi Opere’

Saluto oggi non l’addio alla politica del ministro Lupi, ma la sua uscita dal governo, da questo **cattivo governo**, uscita che penso sia equivalente a una liberazione.

Sappiamo bene che lei era l’unico resistente dentro questo esecutivo, dunque prima o poi doveva sloggiare.

Ci spiace che i suoi colleghi di partito, salvo rare eccezioni, non si siano presi la briga di una sonora difesa pubblica né l’abbiano pretesa dal capo del governo.

Mi sono dispiaciuto non solo delle sue dimissioni, ma dal fatto di aver appreso le abbia annunciate non in Parlamento ma in una trasmissione televisiva, senza aspettare il dibattito che oggi avrebbe seguito le sue attese spiegazioni.

Che io, tra l’altro, ho molto apprezzato.

Questo però in fondo è un **atto di coerenza**, non tanto suo, ma rispetto alla linea del governo e della maggioranza, per cui **le Camere sono un fatto marginale**, non il luogo della democrazia, ma un luogo dove ammannire con prepotenza e una certa supponenza annoiata scelte decise in luoghi separati.

Questo mi è dispiaciuto ancor di più perché lei, signor ministro Lupi, è sempre stato rispettoso del Parlamento.

Esprimo solidarietà alla sua persona colpita senza scrupoli. Abbiamo assistito a una battuta di caccia mediatica diretta a ferire la sua famiglia con intercettazioni centellinate ad arte, osservata senza scandali dal premier Renzi, come se fosse normale che un ministro sia intercettato per due anni, con la tecnica della dissimulazione, per cui per sottrarsi all'articolo 68 della Costituzione è sufficiente mettere sotto controllo i telefoni di tutti coloro che sono nella cerchia tecnica, politica e amicale del ministro.

No, signor ministro, questa non è giustizia, questa non è ricerca della verità.

Noi siamo garantisti. Lo siamo sempre. Ci siamo trovati isolati in questa posizione. Renzi, questo governo, questa maggioranza applicano un'etica di circostanza, una **morale daltonica**, funzionale alla sistemazione degli affari politici del presidente del Consiglio.

Non sono stato io ma è stato Fabrizio Cicchitto a rilevare ancora stamane che si tollera tranquillamente che cinque sottosegretari siano sottoposti a indagine o abbiano subito il rinvio a giudizio, e siano lasciati tranquillamente al loro posto.

Il ministro Lupi non ha ricevuto neppure un avviso, non che questo a nostro giudizio avrebbe implicato l'obbligo di dimettersi, ma non si può che constatare la diversità di trattamento riservato da Renzi agli amici rispetto ai meno amici e rispetto anche a se stesso.

C'è infine una questione politica seria e grave. Da 'Mani pulite' in poi la **politica non è più stata autonoma dalle decisioni della magistratura.**

Le procure hanno da quel momento avuto la *golden share* sul destino dei governi. In quest'ultima legislatura si è arrivati all'eliminazione del leader dell'opposizione con una decisione trasferita dalle aule di tribunale a quelle del Parlamento, che ha così rinunciato alla sua prerogativa di espressione della sovranità popolare, consentendo l'amputazione della nostra democrazia.

La politica, quella buona, quella per bene, deve riprendere la propria autonomia.

Autonomia dalla magistratura. Ma anche dignità della politica. Le indagini della magistratura non possono essere il comodo strumento dell'uomo solo al comando di questo o di qualsiasi altro uomo solo al comando, per scegliere a discrezione delle sue tattiche di potere quali trasformare in sentenze di morte politica e quali ignorare.

No presidente Renzi, questo noi non lo potremo mai accettare per il bene del nostro paese, per il bene della nostra democrazia.

RENATO BRUNETTA

20 marzo 2015

IIM

(2)

GIUSTIZIA

La questione delle intercettazioni, usate al di fuori di atti di indagine e consegnate ai giornali che le usano per spalmare di fango i politici sgraditi. Necessità di una legge che ci metta al pari dell'Europa e della civiltà giuridica

È arrivato una volta di più il momento di dire basta alle intercettazioni usate come mezzo di distruzione della reputazione altrui. Si è cercato invano di regolamentare una disciplina che riguardi non solo la sciagurata estensione dei telefoni intercettati, ma anche la loro diffusione indiscriminata. La questione **è semplice: per quale motivo se non hanno rilievo e non configurano reato, vengono incorporate in ordinanze attingibili dai mass media e da loro pubblicabili? I magistrati sono perfettamente consapevoli dell'uso che se ne farà...**

Appare dunque palese che la volontà dei giudici sia quella di diffondere la propria morale attraverso la diffusione delle intercettazioni ad hoc.

Troppo spesso, viene accolta come ovvia la pretesa morale dei magistrati inquirenti di andare al di là dei loro compiti di vaglio della legalità, per assurgere al ruolo di vati della morale pubblica. Il ministro Lupi di turno, avendo leso un presunto codice morale, è finito nell'occhio del ciclone della procura, che insieme lo scagiona, ma lo impicca, in un gioco da "Grande fratello", dove le toghe esercitano non un controllo di legalità ma di moralità. Un compito indebito, che semmai tocca al Parlamento, in libero dibattito, assumersi.

Ci auguriamo che questo ennesimo episodio (Lupi), serva per sollecitare una definitiva regolamentazione dell'uso delle intercettazioni telefoniche, con l'auspicio che chiunque occupi delle posizioni di potere agisca comunque in seno ad una morale nel rispetto delle Istituzioni e dei cittadini che rappresenta. Ma questo deve valere proprio per tutti: magistrati e giornalisti compresi.

IIM

(3)

EDITORIALE/2

EMERGENZA ISLAMICA

Lo Stato islamico ha dichiarato guerra all'Italia e alla Francia. A un atto bellico si risponde con azioni belliche. La Nato è obbligata a intervenire. Occorre colpire le basi di addestramento in Libia. L'Europa annega nell'inerzia della retorica, e così il nostro governo



Quello di Tunisi è stato un semplice – si fa per dire – **attentato terroristico o un atto di guerra?** L'azione condotta da una galassia evanescente, come l'esercito dell'Isis, che ha tuttavia precisi riferimenti internazionali, nell'appoggio di Stati che, per quieto vivere o altro, ne finanziano le gesta, dotandolo degli armamenti necessari?

Gli attentatori di Tunisi, riferiscono le cronache, erano “muniti di cinture esplosive” e di “armi molto avanzate”. La logistica dell'attentato era quello di un **commando, addestrato ad uccidere**, dopo il tirocinio militare compiuto nei campi libici.

Un gruppo paramilitare, come lo sono tutti coloro che combattono per il Califfato. Che hanno ucciso vigliaccamente **decine di innocenti**, essendo stati forse costretti ad abbandonare il loro obiettivo principale: il Parlamento di Tunisi, dove si stava discutendo della legge antiterrorismo. **Un'etica miserabile.**

Invece di scontrarsi con forze in grado di difendersi, hanno rivolto le loro **armi contro degli inermi**. Quei presunti “crociati” – come sono stati poi definiti – che altro non erano che un gruppo di famiglie che rendevano omaggio alla grande civiltà – il museo del Bardo – di tutto il mondo arabo.

Non uniremo la nostra esecrazione alle mille voci che già si sono sentite. Comprese quelle delle più alte cariche dello Stato. Parlare senza reagire,



serve a poco. Ritorniamo all'interrogativo iniziale: **è stato un atto di guerra? Dubbi in proposito non possono esistere.** Anche se manca una rivendicazione ufficiale. **“Quello che avete visto” a Tunisi “è solo la prima goccia di pioggia”**: è stato il messaggio che **Rita Katz**, la direttrice del Site – il sito che monitorizza il jihadismo sul web – ha rintracciato nella rete.

A dimostrazione di chi potrebbero essere i presunti mandanti di questo nuovo efferato crimine. Se poi vi sono ancora degli scettici, basta guardare le foto di Francesco Caldara appostate su Twitter. Una croce sul petto e la scritta: “Abbiamo schiacciato un crociato italiano”.

Semplici indizi, in attesa di una rivendicazione ufficiale che ancora non è intervenuta? Benissimo: non abbiamo fretta. Ma qualora essa dovesse manifestarsi – com'è nella logica della cose – una reazione decisa non potrebbe mancare.

Ad un atto di guerra, come ha detto il Presidente tunisino Beji Caid Essebsi, non si risponde con la semplice condanna. Né con il filosofare sulle mille contraddizioni che caratterizzano quel mondo sconvolto da sommoventi tellurici, che hanno origine in conflitti secolari.

Ad un atto di guerra si risponde con l'azione decisa di chi è stato vittima di un'aggressione immotivata. Si risponde come ha fatto l'**Egitto**, di fronte all'assassinio dei suoi cittadini coopti. O come ha replicato la **Giordania**, dopo la fine orrenda – il rogo – del pilota catturato dalle orde dell'Isis. I morti di Tunisi.

Quei **25 morti**, secondo l'ultimo bilancio, e quei **48 feriti**, di cui 11 italiani, non chiedono solo di essere ricordati. **Chiedono giustizia.** Soprattutto che il loro sacrificio non sia vano. Che si faccia qualcosa affinché episodi del genere non abbiano a ripetersi. Non è quindi la legge del taglione, quella che invociamo. Ma la **logica della dissuasione**: far capire a tutti che crimini del genere non rimarranno impuniti. L'unica speranza che abbiamo per evitare che l'impunità dimostrata possa generare nuovi mostri.

A quanto è dato da sapere a piangere su quei poveri corpi non sono solo gli italiani. La bandiera a mezz'asta sventolerà in Francia, in Tunisia. Nello stesso lontano Giappone. Non sappiamo cosa decideranno gli altri Stati. Ma **se le responsabilità dell'Isis, in quel mosaico territoriale che ne caratterizza l'organizzazione, dovesse essere accertata, il problema non sarebbe più dell'Unione europea, ma della Nato.**

Spetterebbe a quest'ultima rispondere come si deve rispondere di fronte ad un atto d'aggressione militare. Dobbiamo comprendere perché quest'atto risulterebbe necessario. Nei prossimi mesi l'Italia sarà teatro di eventi importanti. Non solo e non tanto l'Expo, quanto il **“Giubileo della misericordia”**, voluto da Papa Francesco. **Se non facciamo comprendere fin da ora che non saranno tollerati atti di provocazione, tutto diventerà più difficile.** Perché cedere una volta, come ricordava **Galli della Loggia** a proposito del nazismo, significherebbe dimostrare quelle debolezze che la storia non ci ha poi perdonato.

Matteo Renzi, quindi, ha davanti a sé una grande responsabilità. **E' venuto il momento di dimostrare che l'Italia è realmente capace di un'iniziativa**, che non sia solo quella di commemorare i defunti o dell'esercitarsi in slogan che non hanno, poi, alcuna sostanza.

PROPOSTE POLITICA ESTERA



Forza Italia ha elaborato **QUATTRO PROPOSTE** per cambiare, o comunque migliorare lo stato attuale della sicurezza in Italia:

- 1. Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del terrorismo internazionale e sulle sue basi e connessioni in Italia**, prendendo come modello, e potendo farne tesoro, l'esperienza quindicennale della Commissione "antimafia". Nel titolo della legge non abbiamo rimarcato il carattere religioso o islamico del terrorismo internazionale per due ordini di ragioni: 1) evitare fraintendimenti e ragioni pretestuose per negare la necessità della Commissione d'inchiesta di cui qui si fa la proposta; 2) perché la matrice islamica e religiosa non ha l'esclusiva del terrorismo internazionale, come dimostra la storia recente e i legami internazionali di anarchismi insurrezionalisti tuttora operanti.
- 2. Istituzione del Registro pubblico delle moschee e dell'Albo nazionale degli imam**, per regolamentare, per la prima volta in Italia, il crescente fenomeno delle moschee e disciplinare finalmente la figura dell'imam.
- 3. Mozione che impegni il Governo ad innalzare** il livello di guardia e potenziare tutte le risorse di polizia, **intelligence** e militare per scongiurare l'avvento di nuove stragi internazionali nel territorio italiano; **a prevedere** altresì **controlli**, ad oggi pressoché inesistenti, all'interno delle grandi stazioni, rafforzando le misure di sicurezza e dotando le stesse di risorse dedicate, strumentazione adeguata e *metal detector*; **ad assumere** le opportune iniziative volte all'esclusione dal computo delle spese, ai fini del rispetto dei parametri del Patto di stabilità e crescita, delle ulteriori risorse stanziato dallo Stato per le Forze dell'ordine, e volte a finanziare gli interventi, le operazioni di sicurezza e di controllo del territorio nazionale e la **prevenzione e il contrasto del terrorismo internazionale**; **a collaborare** fattivamente con i ministri dell'Interno dei vari paesi dell'Unione Europea per **prevenire l'infiltrazione di cellule terroristiche** entro i confini dei singoli Stati.
- 4. Abolizione della norma che cancella il reato di immigrazione clandestina.**

(4)

UNITÀ PER VINCERE

**Forza Italia sceglie di essere federatrice.
E per favore Fitto sii te stesso e non fare il Tosi
che qui nessuno ti vuole cacciare**

**BERLUSCONI FEDERATORE
PIÙ CHE HAI UNITI SI VINCE!**



L'unico analgesico in grado di contrastare la lancinante emicrania politico-culturale causata dai fatti e dai misfatti del governo guidato da Matteo Renzi è **l'unità del centrodestra**.

In un Paese dove il **pensiero unico renziano**, con i suoi silenzi assordanti e gli altrettanto **roboanti annunci del nulla**, rischia di essere percepito come l'unica ancora di salvezza, l'unico spiraglio di luce, la proposizione di un'alternativa credibile, perché fondata sulle idee chiare e sulla coesione d'intenti, sarebbe in grado di sparigliare le carte e offrire al popolo dei moderati, maggioranza politica e numerica nel Paese, quelle certezze di libertà, solidarietà e crescita economica che mancano da ormai troppo tempo.

Dobbiamo cercare l'unità, come sta spingendo a fare con vigore e pazienza

straordinari **Silvio Berlusconi**, non solo in Forza Italia, ma dentro tutto il centrodestra.

Non un caleidoscopio sfocato di proposizioni e idee o diktat ricattatori, ma **l'unità nella convergenza** su un giudizio chiaro rispetto a quanto sta accadendo in Italia e sulla proposta che già oggi siamo in grado di offrire agli italiani.

Compattiamoci, innanzitutto noi di Forza Italia, con Berlusconi, e **proponiamo una coalizione che respiri a pieni polmoni.**

Ripercorrere la strada impervia e irta di ostacoli qual è la scissione o la presentazione di liste autonome alle prossime elezioni regionali, significherebbe anteporre rancori e ambizioni personali all'unico, vero obiettivo rappresentato dalla vittoria elettorale.

Non commettiamo gli stessi errori che nel passato ci costarono caro.

La Puglia non sia la nuova Sicilia, né tantomeno il Veneto. **Raffaele Fitto non segua le orme di Flavio Tosi, in Forza Italia nessuno vuole cacciare alcuno.**

La folle ma ragionevole genialità di Silvio Berlusconi è sempre stata quella unire, piuttosto che dividere.

Ieri come oggi.

Unire le diverse anime del movimento azzurro, **unire il centrodestra, e farlo vincere, guidandolo.** La **centralità di Forza Italia** e del nostro leader è il fattore necessario, ineludibile, perché si raggiunga una federazione stabile, un'unità operativa tra tutte le componenti dell'area che si riconoscono nei valori e nei bisogni del ceto medio.

Sappiamo bene di avere a che fare da una parte con chi continua ad avere un rapporto assai ambiguo con il governo, subendo come uno schiaffo i silenzi assordanti del presidente del Consiglio, e dall'altra con chi recita a soggetto un copione lepenista.

Non siamo ciechi. Vediamo bene che sta succedendo nel centrodestra.

Ma la sfida resta sempre quella di unirlo e di certo Forza Italia in nessun caso rinuncerà al ruolo di leadership centrale di questo schieramento.



(5)

WELFARE

Il “reddito di cittadinanza” di fabbricazione “grillina” è un progetto che non ha né capo né coda. Al Movimento Cinque Stelle interessa solo abbaiare alla Luna (Giuliano Cazzola)

Io non sono “politicamente corretto” tanto da mettermi a fare dei giri di valzer con quelli del **M5S** soltanto perché loro, al Senato, nel quadro del dibattito caotico sul disegno di legge di stabilità, hanno presentato un emendamento per l’introduzione del **reddito di cittadinanza**.

Anche Pinochet in Cile realizzò una riforma delle pensioni che fece scuola in tutto il Continente Sudamericano e che risolse tanti problemi del sistema pensionistico previgente nel suo Paese, pur creandone di nuovi. Perché nessun pasto è gratis.

Ma questa riforma non cambia il giudizio nei confronti di una dittatura sanguinaria. Nel nostro caso, oltre ad una **permanente inconciliabilità con i “grillini”** e con tutto quello che ha a che fare con loro, mi sento di esprimere un **giudizio negativo anche sulla loro proposta**.

Non basta evocare una definizione cara alle “anime belle” che aspirano ad un nuovo welfare per riconoscere alla proposta, il merito dell’innovazione, salvo qualche aggiustamento da apportare strada facendo. **Il “reddito di cittadinanza” di fabbricazione “grillina” è un progetto che non ha né capo né coda**. Vediamo perché. Sul piano teorico, la proposta fa una **gran confusione tra i concetti di reddito di cittadinanza, reddito minimo e salario minimo**.

A quanto è dato comprendere si tratterebbe di una prestazione inclusiva, destinata ad indicare un livello di **reddito minimo** a cui avrebbero diritto

tutti coloro che sono privi di un reddito autonomo o ne percepiscono uno inferiore alla soglia indicata (600 euro mensili).

Proviamo a dipanare la matassa. In altri paesi è previsto il salario legale minimo che costituisce il livello di retribuzione al di sotto del quale non si può andare nei rapporti tra privati. Ma l'obbligazione è a carico del datore di lavoro. **Nella proposta del M5S l'integrazione tra il c.d. reddito di cittadinanza e quello percepito dal soggetto assistito sarebbe a carico di Pantalone.**

Se così fosse, vi sarebbe la corsa a stipulare “patti scellerati” tra datori e lavoratori allo scopo di denunciare retribuzioni inferiori e mettere a carico della collettività la differenza. Un altro aspetto discutibile riguarda la **mancaza del requisito che i tecnici chiamano della “condizionalità”**. In sostanza, anche in quei Paesi in cui è tutelata non solo la disoccupazione (ovvero la posizione di chi perde il lavoro, come in Italia), ma anche l'inoccupazione (stare ancora alla ricerca del primo impiego, come nei modelli anglosassoni), il soggetto tutelato non solo deve attivarsi, ma non può rifiutare quello che gli viene offerto dai centri per l'impiego.

Nell'impostazione del M5S, poiché “lavorare stanca”, **se il nostro di accontenta di 600 euro al mese, può starsene tranquillo e in pace.** Buoni ultimi vengono i **problemi di copertura finanziaria**, stimati in 19 miliardi l'anno e messi a carico del taglio delle pensioni d'oro e di una patrimoniale. Tocchiamo con mano il punto più elevato della demagogia di cui è intessuta la proposta, perché, anche spellando vivi i c.d. pensionati d'oro ed espropriando i beni dei “riccastri”, non si potranno mai ricavare risorse tanto rilevanti.

Ma proprio qui casca l'asino ed emerge che la proposta è debole pure sul piano tecnico. C'è da presumere infatti che **il “reddito di cittadinanza” stile Grillo vada a sostituire prestazioni ora vigenti, le quali hanno un costo.** Perché allora non scomputare questi oneri dalla montagna dei 19 miliardi che nessuno riuscirà mai a scalare? Semplice: perché al M5S interessa solo abbaiare alla Luna.

GIULIANO CAZZOLA

IIM

(6)

ECONOMIA

La Banca centrale europea rinfaccia al governo italiano di aver fatto troppo poco per sanare i conti e rilanciare lo sviluppo. Padoan se la prende e la butta in statistica. Ma ha ragione la Bce. Gli italiani hanno ancora paura a consumare

La Bce rimprovera il governo italiano, ma il ministero dell'Economia fa orecchie da mercante, buttandola nella semplice disputa statistica. Al di là del tecnicismo, Francoforte rimprovera all'Italia, insieme ad altri Paesi dell'Eurozona, di far poco



per correggere i propri squilibri finanziari.

Lo fa richiamando le disposizioni, a suo tempo emanate dall'Eurogruppo, rispetto alle quali risultano vistose inadempienze. In particolare una **riduzione del deficit** strutturale che è pari alla metà di quello originariamente indicato: 0,2 contro lo 0,4 per cento.

Tanto più – aggiunge ch'esso riflette **“una riduzione della spesa per interessi”**: in larga misura dovuta – ma questo è sottinteso – proprio all'azione della stessa Bce. Risponde il ministero: la riduzione è stata maggiore: dallo 0,9 allo 0,6 per cento. Giusto. Senonché le regole europee – aggiungiamo noi – prevedevano un tetto massimo dello 0,5 per cento. E comunque una riduzione di pari importo, qualora il debito pubblico fosse superiore al 60 per cento del Pil.

La seconda giustificazione riguarda le **riforme annunciate dal governo italiano**. Rappresentavano – ricorda sempre Via XX Settembre –

l'effettivo contributo italiano alla sostenibilità stessa delle sue finanze pubbliche. E' infatti evidente che solo l'avvio – del quale si potrebbe discutere a lungo – di un processo riformatore è la garanzia reale che si stia perseguendo l'obiettivo di una maggiore crescita del Pil, che è la garanzia reale di una migliore performance di carattere finanziario. A tutto ciò si deve aggiungere **il mantra della “flessibilità”**.

In una situazione disastrosa, come quella italiana, chiedere uno sforzo aggiuntivo di bilancio, con connessa **manovra finanziaria**, sarebbe stato un suicidio. Saggezza ha voluto che questa richiesta eventuale potesse essere rinviata al mittente.

Ed infine un ultimo punto. **La dimensione del deficit strutturale non è un dato che esiste in natura**. E' frutto, al contrario, di un algoritmo contabile, di una costruzione statistica, che l'Italia ha



da tempo contestato, in quanto non rispondente alle reali situazioni del Paese.

Nessuna alterazione, quindi, del saldo finale, dovuto alla semplice riduzione della spesa per interessi. Se la fotografia della situazione italiana fosse realistica – insiste il Mef – sarebbe emerso il “reale sforzo fiscale compiuto dall'Italia” così come la reale portata delle “misure contenute nella Legge di Stabilità 2015”. Che evidentemente la Bce tende a sottovalutare.

Dibattito lunare, come si vede. Dove i confini dell'essere, per buttarla in filosofia, tendono a divenire evanescenti, grazie ai metodi utilizzati per catturarli. Peccato che a smentire ogni ottimismo contribuisca lo stato dell'economia e della società italiana. Il suo **malessere profondo**, la **mancaanza di ogni prospettiva futura** che spinge ognuno a rinchiudersi nel proprio particolare nell'affannosa difesa di quel po' che si può difendere. Insensibile al fascino poco discreto di chi invita al coraggio

del fare ed alla **speranza di una ripresa sempre annunciata, ma mai divenuta effettiva**. Basterebbe pensare all'enfasi riposta sui risultati delle possibili risorse. Cinque, dieci anni d'attesa: quel lungo periodo alla fine del quale – come ricordava Keynes – saremo tutti morti.

C'è un dato impressionante che non è fornito da Francoforte, ma da Palazzo Koch, dove ha sede la **Banca d'Italia**. **L'accumulo di ricchezza delle famiglie italiane in questi anni di crisi non è diminuita**, nonostante il reddito pro-capite abbia subito un piccolo collasso. Essa – dati del 2012 – è ancora pari ad oltre 8 volte il reddito disponibile. Rapporto che **supera del 28 per cento quello americano** e del 21 per cento quello tedesco. Paragonabile solo a quello francese, con il quale è testa a testa. Cosa esprimono questi dati? La **grande incertezza**. **Di fronte ai rischi sistemici della realtà italiana, le famiglie hanno contratto i consumi, per prepararsi al peggio**. Solo



così si spiega l'andamento divergente tra reddito e accumulo di ricchezza. Ed è la Bce, non certo il Mef, ad interpretare in modo più corretto questo fenomeno.

Quindi **Pier Carlo Padoan** non se la prenda. Se sugli algoritmi statistici si può discutere all'infinito, sui dati grezzi l'interpretazione è meno libera. Il **debito pubblico italiano**, nel gennaio 2015, è stato pari a 2.165 miliardi. Con un incremento del 3,6 per cento rispetto ad un anno fa e dell'1,5 per cento nei confronti dello scorso dicembre. Naturalmente si può discutere all'infinito se la continua crescita del rapporto debito – Pil dipenda o meno dalla prevalente caduta del denominatore. Quel **Pil che non cresce**.

Ma se il debito aumenta in valore assoluto, secondo le percentuali appena indicate, in un contesto internazionale segnato da tassi nominali d'interesse che più bassi non si può; c'è qual cosa che non quadra. Nello specifico della polemica, quindi, la Bce potrà non avere ragione. Ma quanto a visione, come dargli torto?

(7)

STRATEGIA PER LA VITTORIA
I NOSTRI PUNTI PROGRAMMATICI
Unità sui contenuti, iniziativa politica.
La nostra proposta di politica economica
per l'Italia e per l'Europa



1

In **Europa**: reflazione tedesca, svalutazione dell'euro e riforma della Bce

4

Delega fiscale + Flat tax

2

Manovra-choc per tornare a crescere: 40 miliardi di tasse in meno

5

La riforma del Lavoro

3

Attacco al debito

6

New Deal e liberalizzazioni

1

EUROPA

1. **Unione bancaria;**
2. **Unione economica;**
3. **Unione di bilancio;**
4. **Unione politica;**
5. **Euro bond, Union bond, Stability bond, Project bond;**
6. Riforme in Europa e in Italia e **reflazione** in Germania;
7. **Svalutazione dell'euro;**
8. Attribuzione alla **BCE** del ruolo di prestatore di ultima istanza;
9. Revisione dei **Trattati e** dei **Regolamenti;**
10. Riattribuzione all'Italia delle risorse che ogni anno vengono versate in più rispetto a quelle che vengono assegnate attraverso i **fondi strutturali.**

2

MANOVRA-CHOC PER TORNARE A CRESCERE: 40 MILIARDI DI TASSE IN MENO

Per reagire alla crisi attuale dell'economia italiana, **Daniele Capezzone**, nel libro "Per la rivincita – Software liberale per tornare in partita", propone una **manovra-choc** (*politica economica della libertà*): **40 miliardi di tasse in meno in 2 anni, e 12 nei successivi 3**, definendo tre grandi aree di intervento (imprese/lavoro, consumi, casa), coperti con vere operazioni di attacco alla spesa pubblica eccessiva e improduttiva.

I TAGLI FISCALI

a) Per le imprese:

- Dimezzamento dell'Irap. **Costo:** 24 miliardi nei primi 2 anni
- Riduzione dell'aliquota Ires dal 27,5 al 23% nei successivi 3 anni. **Costo:** 6 miliardi nei successivi 3 anni

b) Per i lavoratori:

- 10 miliardi di tasse in meno sul lavoro. **Costo:** 10 miliardi in 5 anni

c) Per i consumatori e le famiglie:

- Iva giù di 2 punti (al 20%) in 2 anni. **Costo:** 8 miliardi
- Abolizione della tassazione sulla prima casa. **Costo:** 4 miliardi.

LE COPERTURE = totale 45 miliardi

a) Tagli alla spesa pubblica corrente: almeno 16 miliardi

b) Taglio trasferimenti alle imprese: 6 miliardi

c) Taglio agevolazioni fiscali: 10 miliardi

d) Taglio regimi Iva agevolati: 8 miliardi

e) Minore costo del debito pubblico: 5 miliardi (dal piano di dismissioni da 140/150 miliardi)

Per approfondire **ACQUISTA ONLINE IL LIBRO DI DANIELE CAPEZZONE**
www.danielecapezzone.it

3

ATTACCO AL DEBITO

OBIETTIVI:

- portare sotto il 100% il rapporto rispetto al PIL in 5 anni;
- ridurre la pressione fiscale di un punto percentuale all'anno (dal 45% attuale al 40% in 5 anni).

ATTACCO AL DEBITO IN CIFRE

1. Riduzione strutturale del debito pubblico: almeno 400 miliardi di euro (circa 20-25 punti di PIL) come valore obiettivo in 5 anni;
2. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito: dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni;
3. Operazioni one-off: 30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL).

1. Riduzione strutturale del debito pubblico per 400 miliardi (circa 20-25 punti di PIL) in 5 anni:

a) 100 miliardi derivano dalla vendita di beni pubblici per 15-20 miliardi l'anno (circa 1 punto di PIL ogni anno);

b) 40-50 miliardi (circa 2,5 punti di PIL) dalla costituzione e cessione di società per le concessioni demaniali;

c) 25-35 miliardi (circa 1,5 punti di PIL) dalla tassazione ordinaria delle attività finanziarie detenute in Svizzera (5-7 miliardi l'anno);

d) 215-235 miliardi dalla vendita di beni patrimoniali e diritti dello Stato disponibili e non strategici ad una società di diritto privato, che emetterà obbligazioni con warrant.

2. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni derivante da:

a) intervento sullo stock del debito;

b) conseguente riduzione dei tassi di interesse/rendimento;

c) azioni mirate di riduzione selettiva del costo del debito attraverso l'acquisto sul mercato secondario di titoli del debito pubblico italiano emessi a tassi eccessivamente elevati.

3. Operazioni one-off: 30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL) e ulteriori 5-7 miliardi negli anni successivi (già considerati nella riduzione strutturale del debito pubblico sub 1. c), derivanti da:

a) convenzioni fiscali con la Svizzera, sul modello di quelle già stipulate con il paese elvetico da Germania e Inghilterra.

La nuova strategia di politica economica non deve essere solo di ingegneria finanziaria, ma deve avere in sé tutta la forza, tutta l'etica, di un cambio di passo, di uno shock economico finanziario finalizzato alla crescita e alla credibilità della nostra finanza pubblica. Perché attraverso meno debito si realizza più mercato, minore pressione fiscale, nuovi investimenti, più capitalismo, più competitività, più occupazione, emersione del sommerso, più responsabilità, più credibilità. Diventare europei nel debito significa diventare europei a 360 gradi. Nei mercati, nelle banche, nella finanza, nelle relazioni industriali, nella giustizia, nella politica.

4

DELEGA FISCALE + FLAT TAX

LA DELEGA FISCALE: I 12 PUNTI

1. Tempi;
2. Obiettivi complessivi;
3. Responsabilizzazione fiscale;
4. Processo tributario, recepimento proposta Cnel;
5. Catasto;
6. Lotta all'evasione fiscale: il ricavato utilizzato per ridurre le tasse;
7. Incentivi e contributi alle imprese;
8. Profili penali;
9. Giochi;
10. Compensazione;
11. Dichiarazione precompilata e semplificazione;
12. Statuto del contribuente e irretroattività norme di sfavore.

FLAT TAX

Quando si parla di un sistema fiscale di tipo *flat*, si intende un sistema che adotta una aliquota fiscale unica, uguale per qualunque livello di reddito, che riconosce tuttavia una deduzione personale a tutti i contribuenti (tutte le altre *Tax expenditures* sono eliminate), tale da rendere il sistema progressivo, secondo il dettato della nostra Costituzione.

I vantaggi della **Flat tax**:

- semplicità;
- efficienza;
- meno evasione ed elusione fiscale;
- economicità;
- benefici per i conti pubblici.

5

LA RIFORMA DEL LAVORO

LA RIFORMA DEL LAVORO

- Abrogazione per Legge della riforma Fornero delle pensioni;
- Niente tasse e niente contributi per le nuove assunzioni di giovani;
- Partecipazione agli utili da parte dei lavoratori (profit-sharing);
- Moratoria per 3 anni dell'articolo 18, in particolare per le piccole e medie imprese;
- Ritorno alla Legge Biagi per uno "Statuto dei Lavori";
- Promozione dei contratti di apprendistato;
- Valorizzazione delle libere professioni;
- Operazione produttività e riorganizzazione degli ammortizzatori sociali, sul modello tedesco;
- Sviluppo della contrattazione aziendale e territoriale;
- Detassazione del salario di produttività.

LAVORO PUBBLICO

Per rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali occorre **rendere effettivi con meccanismi cogenti/sanzionatori**:

- Mobilità obbligatoria del personale;
- Messa a disposizione (Cassa Integrazione Guadagni) con conseguente riduzione salariale e del personale;
- Superamento delle dotazioni organiche;
- Valutazione della performance individuale e organizzativa;
- Produttività nella Pa;
- Determinazione degli standard dei servizi pubblici e sanzioni in caso di mancato rispetto;
- Trasparenza delle Pa;
- Previsione di soli mandati dirigenziali a tempo determinato rinnovabili;
- Progressioni di carriera per merito e non solo per anzianità;
- Piena attuazione del CAD (Codice dell'Amministrazione Digitale).

6

NEW DEAL E LIBERALIZZAZIONI

Un nuovo corso, un *“New Deal”* dell’economia italiana sul fronte della **modernizzazione** del Paese, attraverso investimenti pubblici e privati, soprattutto in settori ad alta intensità di lavoro e ad alti coefficienti di attivazione, come quello dell’edilizia, delle **manutenzioni** e delle infrastrutture diffuse.

Una manovra in **6 punti** che, portati avanti insieme, possono avere effetto “esplosivo” per la nostra economia. Quello che ci vuole.

- 1) **Legge obiettivo “grandi opere”;**
- 2) **Adozione di un grande piano di assicurazione del territorio contro i rischi delle calamità naturali;**
- 3) **Adozione di un grande piano di riscatto delle case popolari da parte degli inquilini** e destinazione delle risorse all’housing sociale;
- 4) **Adozione di un piano industriale nazionale per la realizzazione di nuovi impianti sportivi e complessi multifunzionali;**
- 5) **Adozione di un piano industriale per il rilancio e lo sviluppo del turismo** e per il potenziamento delle strutture ricettive.
- 6) **Privatizzazione e liberalizzazione delle Public utilities.**

Per approfondire sul **NEW DEAL, ECONOMIA SOCIALE DI MERCATO, NEO-KEYNESISMO** leggi le Slide **541-542-543**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(8)

Ultimissime

TUNISI: MINISTRO CONFERMA, TERRORISTI ADDESTRATI IN LIBIA

GENTILONI, PACIFICARE SUBITO IL PAESE CONTRO NUOVE MINACCE

(ANSA) - ROMA, 20 MAR - I due terroristi del museo del Bardo a Tunisi, si erano addestrati in Libia. Lo ha detto il ministro tunisino della Sicurezza Chelly ad una tv locale confermando le indiscrezioni. 'Si tratta di due elementi estremisti salafiti, che sono partiti per la Libia lo scorso dicembre dove si sono addestrati', prima di rientrare in Tunisia, ha spiegato il ministro. Il ministro degli esteri Gentiloni ribadisce la necessità di trovare un accordo politico per pacificare la Libia, 'per evitare la diffusione della minaccia terroristica'. In arrivo in Italia con un volo charter dalla Spagna alcuni degli italiani coinvolti nell'attacco.

BAD BANK, L'ITALIA PENSA AD UNA "OPZIONE PIÙ LEGGERA"

Parigi, 20 mar - (Nova) - L'ipotesi di una "bad bank" all'italiana è orma tramontata: nonostante l'inflazione galoppante di crediti a rischio delle banche italiane (185 miliardi di euro a gennaio secondo la banca d'Italia), il Tesoro ha rinunciato all'idea di una struttura di compensazione sistemica come la bad bank spagnola. Al termine di una riunione con l'Associazione bancaria italiana (Abi) il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan ha confidato di orientarsi ormai verso una "soluzione leggera" che possa nascere "entro poco tempo", cioè un'opzione più morbida che non necessiti dell'autorizzazione della Commissione europea.

GRECIA: MINI-SUMMIT UE RIBADISCE, RIFORME AL PIU' PRESTO

TSIPRAS OTTIMISTA, HOLLANDE, ACCORDO DI FEBBRAIO RESTA VALIDO

(ANSA) - ROMA, 20 MAR - 'Nel quadro dell'accordo dell'Eurogruppo del 20 febbraio le autorità greche hanno la piena responsabilità delle riforme e

presenteranno una lista completa e specifica nei prossimi giorni': è quanto si legge nel comunicato finale del mini-summit sulla Grecia. Alla presentazione del documento è legata la concessione degli aiuti. Ottimista il greco Tsipras perché 'tutti hanno confermato la loro intenzione di fare del loro meglio', e il ministro delle Finanze apre alla collaborazione dei 'team tecnici' che sta evolvendo verso uno 'spirito costruttivo'. Hollande: l'accordo all'Eurogruppo 'resta valido'.

UCRAINA: CREMLINO ACCUSA KIEV NON RISPETTARE ACCORDI MINSK "RIBELLI RISPONDONO DURAMENTE". "SITUAZIONE PERICOLOSA"

(ANSA) - MOSCA, 20 MAR - Il portavoce del Cremlino Dmitri Peskov denuncia "la mancata realizzazione nel modo adeguato degli accordi di Minsk da parte di Kiev" e sottolinea che vi è "una reazione abbastanza dura da parte delle repubbliche popolari di Donetsk e Lugansk". Intervenendo da Astana, dove si trova al seguito di Vladimir Putin, Peskov ha inoltre definito la situazione "abbastanza pericolosa per quanto riguarda la messa in atto degli accordi di Minsk".

EBOLA: OMS RINVIO' DUE MESI L'ANNUNCIO DELL'EPIDEMIA AP SVELA SMS E DOCUMENTI, TIMORI PER IMPATTO SU ECONOMIA

(ANSA-AP) - GINEVRA, 20 MAR -Documenti ed e-mail interne ottenute dall'Associated Press dimostrano che l'Oms ha rinviato di due mesi l'annuncio dell'epidemia di Ebola in Africa occidentale temendo di danneggiare le economie. Secondo i documenti, i funzionari dell'Oms sarebbero stati informati della situazione e avrebbero ipotizzato di dichiarare l'emergenza sanitaria a giugno, due mesi prima della dichiarazione ufficiale dell'Oms (8 agosto 2014), ma i top manager scoraggiarono l'idea dicendo che si poteva danneggiare le economie dei paesi coinvolti. L'Oms riconosce di essere stata 'poco tempestiva' ma da' la colpa alle caratteristiche sorprendenti dell'esplosione di Ebola.

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**

 **Canale YouTube: ilmattinale.tv**

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IIM
